

Due strumenti per una nuova politica industriale e per l'occupazione

La legge di riconversione va in aula da oggi con modifiche e miglioramenti

La discussione all'assemblea del Senato - Programmazione, controllo democratico di Parlamento e Regioni, superamento del vecchio sistema di incentivi: questi i punti più qualificanti - Una commissione speciale per le partecipazioni statali - Istituito un fondo complessivo di 8 mila miliardi

ROMA — La legge per la ristrutturazione e riconversione industriale è oggi all'assemblea del Senato...

amento. Per quanto riguarda in particolare le aziende a partecipazione statale si prevede che il ministro delle PP. SS. prima di avanzare le proposte al CIPI, ascolti una speciale commissione parlamentare permanente (11 deputati e 11 senatori) cui competerà anche l'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del «fondo» e delle nomine dei consigli di amministrazione degli enti di gestione delle PP. SS. in sostanza il governo presenta le sue proposte motivate alla commissione che esprime il parere entro 20 giorni dopo di che il governo procede alle nomine.

MOBILITÀ — Sono istituite commissioni (nazionale e regionali) per assicurare che, nel caso in cui i processi di riconversione e riconversione comportino una riduzione di personale, non si proceda a nessun licenziamento, ma solo al trasferimento in altre attività, e ciò con la partecipazione alle scelte dei sindacati e delle Regioni.

Questi i tratti più significativi della legge, non intaccati dalle modifiche introdotte prima alla Camera ed ora al Senato, modifiche che hanno lo scopo di rendere più concreto il carattere meridionale della legge e di favorire la applicabilità.

LE MODIFICHE — Il mutamento più vistoso deciso dalla Camera è quello della abolizione del comma B dell'articolo 3 che prevedeva il finanziamento a carico dello Stato delle scorte per il riassetto della Montedison, questione che, come si sa, sta avviandosi a soluzione al di fuori della legge sulla ristrutturazione e riconversione.

Le altre modifiche riguardano i meccanismi per le agevolazioni nel Mezzogiorno, per i mutui agevolati e sugli interessi, per i finanziamenti alla PP. SS.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno rimane il testo della Camera che ammette al finanziamento i progetti di riconversione e di credito e la sostituzione degli impianti solo se i nuovi impianti saranno localizzati nel Sud con la contemporanea chiusura dell'impianto preesistente.

reso meno rigido questo limite per cui il finanziamento è assicurato anche per impianti nuovi di importo superiore ai 15 miliardi purché tali programmi rientrino in quelli stabiliti dal CIPI.

Per le imprese edite in un rapporto da 1 a 5 tra mezzi propri ed esposizione di debiti la concessione delle agevolazioni, nel testo modificato dalle commissioni del Senato, è subordinata ad un aumento del capitale sociale tale da migliorare il rapporto tra mezzi propri e debiti, soluzione questa meno rigida e più realistica di quella formulata dalla Camera. Così per i mutui agevolati è stato stabilito che non possono essere concessi per un ammontare superiore alla somma totale tra il finanziamento ottenuto dall'Istituto di credito e l'aumento del capitale dell'impresa, mentre per la Camera l'aumento del capitale doveva essere pari, da solo, a quello del mutuo concesso.

Infine sono stati abbreviati i termini per l'approvazione dei programmi finanziari solo per interventi delle imprese a partecipazione statale. Tali programmi devono indicare anche i mezzi finanziari destinati ai ripiani delle perdite

di esercizio, sopprimendo il comma introdotto dalla Camera che a questo proposito, prevedeva che le leggi di finanziamento degli enti di gestione delle PP. SS. dovessero ripartire le somme stanziare tra quelle destinate al ripiano delle perdite e quelle destinate agli investimenti, in quanto ciò avrebbe potuto significare una assunzione indiscriminata da parte dello Stato delle perdite accumulate da enti e conseguentemente una perdita di responsabilità da parte degli enti stessi.

In conclusione la legge che viene oggi sottoposta al voto del Senato e, dopo il voto definitivo della Camera, potrà diventare presto operante.

Concetto Testa

Piano per il Sud ora la parola passa alle scelte delle Regioni

Il ruolo dei progetti speciali - Spendere bene le risorse messe a disposizione

ROMA — Con la approvazione da parte del CIPI del programma pluriennale di interventi straordinari nel Mezzogiorno, un altro passo, essenziale e per molti aspetti decisivo, è stato compiuto sulla via della piena attuazione della legge 183 del '76.

Attraverso il lavoro svolto in questi mesi dal Comitato delle Regioni, queste ultime svolgendo un ruolo nuovo, largamente un ruolo di governo, hanno partecipato largamente alla concreta definizione del programma, avanzando proposte, operando scelte nuove e avanzate e, inoltre, rivendicando una politica nazionale che sia coerentemente meridionalista.

Non è certo quello che sarebbe stato necessario. Tuttavia si è cambiato strada. Si è, infatti, in presenza di un complesso di indirizzi, di procedure di strumenti operativi e di mezzi finanziari che, consentendo decisioni di investimento di natura strategica, conferiscono a queste, una volta realizzate, il valore di veri e propri vincoli positivi sul piano territoriale e di utilizzazione delle risorse, il valore, cioè, di elementi catalizzatori di un più complesso processo di programmazione a livello regionale nel Mezzogiorno.

In concreto ciò potrà avvenire in connessione con le infrastrutture industriali, soprattutto sotto forma di progetti speciali, data la loro natura interregionale.

Le Regioni, in particolare, attraverso i progetti di sviluppo previsti e finanziati dall'art. 7 della legge, potranno farsi carico dell'attività di promozione di quelle iniziative — trasformazioni colturali, impianti di conservazione e trasformazione del prodotto, ecc. — che hanno ad accrescere gli effetti dei progetti speciali e di quelli per le zone interregionali.

All'agricoltura e alle zone interne, infatti, il programma assegna la priorità e ad esse si riferiscono principalmente i progetti speciali.

Il progetto per la ricerca, l'investimento e la grande adozione delle acque; il progetto irrigazione, finalizzato ad estendere massicciamente le nuove superfici irrigue;

il progetto per la specializzazione della produzione agrumaria;

il progetto speciale per la forestazione produttiva; il progetto per lo sviluppo della zootecnica collegata alla terra;

il progetto speciale per il potenziamento delle strutture commerciali per l'agricoltura;

il progetto speciale per la ricerca scientifica; programmi organici di ricerca del CNR, specialmente riferiti all'agricoltura;

il progetto speciale per le zone interne del Mezzogiorno continentale, che punta al recupero delle peculiarità produttive di quel territorio, superando la precedente impostazione fondata sulla realizzazione di grandi assi viari.

Lettere all'Unità

Perché la «selezione» nelle medie superiori

Cara compagnia direttore, la presunta essere solo il modesto contributo di un professore democratico (insegno in un liceo scientifico napoletano) di dibattito che si sta sviluppando sulle colonne dell'Unità intorno al problema delle «bocciature».

Il ferito in ambulanza, ma prima si aspetta la TV

Cara Unità, si usa molto, in questi tempi di crisi economica e di difficile mutamento della realtà sociale e politica del Paese, la frase «nuova barbarie».

Ben diverso il discorso per le medie superiori, le quali rilasciano diplomi che servono ad inserirsi nel processo produttivo, ad accedere alla università. Qui la preparazione degli allievi dovrebbe essere costantemente e severamente controllata.

Il progetto per la specializzazione della produzione agrumaria; il progetto speciale per il potenziamento delle strutture commerciali per l'agricoltura;

il progetto speciale per la ricerca scientifica; programmi organici di ricerca del CNR, specialmente riferiti all'agricoltura;

il progetto speciale per le zone interne del Mezzogiorno continentale, che punta al recupero delle peculiarità produttive di quel territorio, superando la precedente impostazione fondata sulla realizzazione di grandi assi viari.

Di rilievo nazionale e qualificante sono anche gli altri progetti speciali previsti dal programma:

quelli per le aree metropolitane di Napoli (compreso il risanamento igienico sanitario del golfo) e di Palermo;

quelli specificamente riferiti a grandi insediamenti industriali (Sicilia Sud-Orientale, Gioia Tauro e Porto Canna di Cagliari);

quelli per le aree metropolitane di Napoli (compreso il risanamento igienico sanitario del golfo) e di Palermo;

quelli specificamente riferiti a grandi insediamenti industriali (Sicilia Sud-Orientale, Gioia Tauro e Porto Canna di Cagliari);

Ma mi sembra che si stia toccato il fondo (e anche l'ultimo punto) con l'arresto di Salvatore Ugone, o boss dell'anonima sequestri. Ugone è stato preso ferito, caricato sull'ambulanza in un ospedale di Salvo Ugone, o boss dell'anonima sequestri.

Ma mi sembra che si stia toccato il fondo (e anche l'ultimo punto) con l'arresto di Salvatore Ugone, o boss dell'anonima sequestri.

Ma mi sembra che si stia toccato il fondo (e anche l'ultimo punto) con l'arresto di Salvatore Ugone, o boss dell'anonima sequestri.

Ma mi sembra che si stia toccato il fondo (e anche l'ultimo punto) con l'arresto di Salvatore Ugone, o boss dell'anonima sequestri.

Ma mi sembra che si stia toccato il fondo (e anche l'ultimo punto) con l'arresto di Salvatore Ugone, o boss dell'anonima sequestri.

Ma mi sembra che si stia toccato il fondo (e anche l'ultimo punto) con l'arresto di Salvatore Ugone, o boss dell'anonima sequestri.

Ma mi sembra che si stia toccato il fondo (e anche l'ultimo punto) con l'arresto di Salvatore Ugone, o boss dell'anonima sequestri.

Ma mi sembra che si stia toccato il fondo (e anche l'ultimo punto) con l'arresto di Salvatore Ugone, o boss dell'anonima sequestri.

Ma mi sembra che si stia toccato il fondo (e anche l'ultimo punto) con l'arresto di Salvatore Ugone, o boss dell'anonima sequestri.

Esaminato ieri dall'IRI il «rapporto Armani» sulla siderurgia

Contraddizioni sul futuro dell'acciaio

Il documento verrà consegnato al governo anche in vista del piano siderurgico - L'IRI deciderà sulla base delle soluzioni del comitato di presidenza - Nel rapporto alternativa tra Bagnoli e Gioia Tauro

ROMA — Il rapporto del comitato tecnico consultivo per la siderurgia è stato ieri consegnato al consiglio di amministrazione dell'IRI, che lo ha esaminato nel pomeriggio.

Questi i tratti più significativi della legge, non intaccati dalle modifiche introdotte prima alla Camera ed ora al Senato, modifiche che hanno lo scopo di rendere più concreto il carattere meridionale della legge e di favorire la applicabilità.

La parte centrale del documento è costituita da un elenco di 25 milioni di tonnellate di acciaio nell'80 (1.500.000 tonnellate), nel '85 (nel '89 invece era stata prevista una produzione di 30 milioni di tonnellate entro il 1980).

Se invece risulterà possibile modificare, nella misura richiesta dall'IRI, il Piano regolatore, allora per Bagnoli si sarebbe possibile una terza ipotesi, quella della ristrutturazione del centro (in questo caso si procederebbe alla installazione di due nuove colate continue e alla sostituzione del treno vergella, mentre si «renderebbero disponibili» 1.500.000 tonnellate).

Il discorso sul futuro di Bagnoli, a questo punto, prosegue in alternativa alla sorte del V centro a Gioia Tauro.

BAGNOLI — Stando gli attuali vincoli urbanistici, il superamento delle perdite dell'Indisider di Napoli, che le uniche soluzioni siano lo spostamento dell'Indisider dall'area di Bagnoli oppure la completa cessazione di attività dello stabilimento. La prima ipotesi viene formulata per metterne subito, però, in risalto la quasi assoluta improponibilità, stando le rilevanti difficoltà (di mercato, finanziarie, etc) che la Finsider si dovrebbe accollare per creare praticamente ex novo un altro stabilimento siderurgico, che per sfruttare le economie di scalo, dovrebbe produrre sei milioni di tonnellate all'anno.

Se invece risulterà possibile modificare, nella misura richiesta dall'IRI, il Piano regolatore, allora per Bagnoli si sarebbe possibile una terza ipotesi, quella della ristrutturazione del centro (in questo caso si procederebbe alla installazione di due nuove colate continue e alla sostituzione del treno vergella, mentre si «renderebbero disponibili» 1.500.000 tonnellate).

Il discorso sul futuro di Bagnoli, a questo punto, prosegue in alternativa alla sorte del V centro a Gioia Tauro.

BAGNOLI — Stando gli attuali vincoli urbanistici, il superamento delle perdite dell'Indisider di Napoli, che le uniche soluzioni siano lo spostamento dell'Indisider dall'area di Bagnoli oppure la completa cessazione di attività dello stabilimento. La prima ipotesi viene formulata per metterne subito, però, in risalto la quasi assoluta improponibilità, stando le rilevanti difficoltà (di mercato, finanziarie, etc) che la Finsider si dovrebbe accollare per creare praticamente ex novo un altro stabilimento siderurgico, che per sfruttare le economie di scalo, dovrebbe produrre sei milioni di tonnellate all'anno.

Se invece risulterà possibile modificare, nella misura richiesta dall'IRI, il Piano regolatore, allora per Bagnoli si sarebbe possibile una terza ipotesi, quella della ristrutturazione del centro (in questo caso si procederebbe alla installazione di due nuove colate continue e alla sostituzione del treno vergella, mentre si «renderebbero disponibili» 1.500.000 tonnellate).

Table with 2 columns: Saldo passivo del settore petrolifero (3'074), Saldo passivo del settore agricolo-alimentare (1'807), Saldo attivo degli altri settori (2'522), SALDO PASSIVO COMPLESSIVO (2'359)

I giornali nei giorni scorsi hanno riportato i dati della nostra bilancia commerciale relativamente ai primi cinque mesi dell'anno. Navighiamo ancora con un pesante passivo (2259 miliardi) che però registra un miglioramento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (2582 miliardi).

Iniziativa dei sindacati

Chiesto per l'ISPE un nuovo ruolo nella ricerca economica

ROMA — Le rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL all'istituto di studi per la programmazione economica ISPE hanno proclamato lo stato di agitazione chiedendo al governo di prendere le decisioni che possono rilanciare le attività. Il disinteresse del ministro del Bilancio, che presiede l'ISPE, si è tradotto in danni materiali, lasciando inoperoso il personale impiegato nella normativa di legge sul riassetto del parastato, ma ha riflessi negativi più ampi in quanto traduce il disimpegno sul terreno della elaborazione dell'informazione e degli orientamenti di programmazione. I sindacati ricordano, in un documento, la necessità di reinquadrare le attività di ricerca in campo economico nel quadro della riforma della pubblica amministrazione. Non solo non ci si muove in tale direzione, ma, lasciando inattuati i piani di lavoro già elaborati e del tutto inattuati, gli incarichi e le consulenze

esterne, si è operato indirettamente per la dequalificazione dell'attività di ricerca. I lavoratori dell'ISPE rifiutano il rilancio basato su attività di mera consulenza. Va ricordato, a questo proposito, che la creazione dei comitati di studio per l'Industria, l'Agricoltura e l'Alimentazione, la chimica, la politica economica esterna, ecc.) dovrebbe inoperoso il personale impiegato nella normativa di legge sul riassetto del parastato, ma ha riflessi negativi più ampi in quanto traduce il disimpegno sul terreno della elaborazione dell'informazione e degli orientamenti di programmazione. I sindacati ricordano, in un documento, la necessità di reinquadrare le attività di ricerca in campo economico nel quadro della riforma della pubblica amministrazione. Non solo non ci si muove in tale direzione, ma, lasciando inattuati i piani di lavoro già elaborati e del tutto inattuati, gli incarichi e le consulenze

estere, si è operato indirettamente per la dequalificazione dell'attività di ricerca. I lavoratori dell'ISPE rifiutano il rilancio basato su attività di mera consulenza. Va ricordato, a questo proposito, che la creazione dei comitati di studio per l'Industria, l'Agricoltura e l'Alimentazione, la chimica, la politica economica esterna, ecc.) dovrebbe inoperoso il personale impiegato nella normativa di legge sul riassetto del parastato, ma ha riflessi negativi più ampi in quanto traduce il disimpegno sul terreno della elaborazione dell'informazione e degli orientamenti di programmazione. I sindacati ricordano, in un documento, la necessità di reinquadrare le attività di ricerca in campo economico nel quadro della riforma della pubblica amministrazione. Non solo non ci si muove in tale direzione, ma, lasciando inattuati i piani di lavoro già elaborati e del tutto inattuati, gli incarichi e le consulenze

estere, si è operato indirettamente per la dequalificazione dell'attività di ricerca. I lavoratori dell'ISPE rifiutano il rilancio basato su attività di mera consulenza. Va ricordato, a questo proposito, che la creazione dei comitati di studio per l'Industria, l'Agricoltura e l'Alimentazione, la chimica, la politica economica esterna, ecc.) dovrebbe inoperoso il personale impiegato nella normativa di legge sul riassetto del parastato, ma ha riflessi negativi più ampi in quanto traduce il disimpegno sul terreno della elaborazione dell'informazione e degli orientamenti di programmazione. I sindacati ricordano, in un documento, la necessità di reinquadrare le attività di ricerca in campo economico nel quadro della riforma della pubblica amministrazione. Non solo non ci si muove in tale direzione, ma, lasciando inattuati i piani di lavoro già elaborati e del tutto inattuati, gli incarichi e le consulenze